

Caso Casalboni

Vi prego di prendere in considerazione questa mail, ricevuta da una madre italiana anche attraverso il supporto del nostro socio italiano AIFVS. La signora Casalboni è una madre coraggiosa che non ha mai rinunciato nel corso di un lungo e doloroso periodo di 10 anni a combattere per la giustizia per il figlio morto in un incidente in moto in Norvegia. Credo che lei sarebbe stata felice di ricevere da noi un messaggio di sostegno via e-mail.

Le Associazioni delle vittime della strada dell'Europa unita a "fermare le numerose morti sulla strada e dare giustizia ai suoi sopravvissuti"

Io, Stella Ines Casalboni, cittadino italiano, mi rivolgo alle diverse associazioni di vittime della strada in Europa per presentare il tragico caso giudiziario di Roberto Casalboni, ucciso in Norvegia a causa di un incidente stradale e di gravi fatti di malasanità in ospedale.

Io, madre della vittima, ho vissuto tutta la procedura giudiziaria, dal processo di primo grado in Norvegia fino all'appello alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo.

Con la presente rendo noto che, a dispetto delle prove forensi e delle relazioni presentate da noti professionisti che a sostegno dei diritti della vittima, il caso è stato trascinato in un modo subdolo dal 2003 al 2011 e poi drasticamente chiuso, senza giustizia.

La presente è una "rivendicazione pubblica" per smascherare tutti coloro che non hanno agito secondo l'etica professionale degli esperti e cercare di stimolare le loro coscienze per evitare che gli stessi errori si ripetano.

Si tratta di una "rivendicazione pubblica", che mira a stimolare tutti coloro che hanno sofferto l'ingiustizia a non tacere ma a reagire, perché a furia di rivendicare il diritto l'abuso di potere crollerà.

Si tratta di una "rivendicazione pubblica" che cerca di stimolare le persone oneste e affidabili ad essere solidali con coloro che lottano contro l'ingiustizia.

Vi invito a leggere il blog: giustiziaperrobertocasalboni.blogspot.com

Unitevi a sostenere il blog. L'unione fa la forza!

Si tratta di un'occasione unica per avviare, in una prospettiva europea, una ri-evoluzione del punto di vista sul sistema giudiziario, sanitario e sociale, favorendo la crescita, nelle nuove generazioni, di una società più responsabile, più legale, più umana.

Apprezzo la vostra attenzione e sinceramente mando i miei saluti al Presidente e ai membri dell'Associazione per le vittime della strada del Regno Unito.

Distinti saluti, Stella Ines Ved.Casalboni – Viale R.Baldini N ° 15 47921 Rimini (RN) Italia

E qui la lettera che ho inviato alla signora Casalboni:

Cara Signora Casalboni,

Prima di tutto voglio esprimere le mie più sentite condoglianze a lei e alla sua famiglia. Come molti di noi, lei ha scelto di lottare per la giustizia per suo figlio. Una lotta infinita che tuttavia non è stata premiata dalle frasi giuste ed eque, in tribunale e anche relativa ad un giusto trattamento medico.

Ammiro molto il suo coraggio, la sua energia fantastica, e quindi voglio dirle che noi sosteniamo moralmente la sua battaglia e, se necessario, supportiamo qualsiasi comunicazione riguardante il suo caso, che è ben lungi dall'essere unico anche nei Paesi che ritengono di rispettare i diritti umani.

Inoltrerò la Sua mail ai miei colleghi della FEVR e sono sicuro che avranno gli stessi pensieri su come è possibile, per dirla con le Sue parole, arrivare insieme ad un "ri-evoluzione del sistema giudiziario, sanitario e sociale, favorendo le nuove generazioni ad una società più responsabile, più legale, più umana".... nei nostri paesi attraverso l'Europa e il mondo intero.

Questo nel rispetto delle vittime della strada e delle loro famiglie, che troppo spesso sembrano essere ancora le vittime dimenticate in molti paesi.

È importante anche fare in modo che i nostri cari non siano morti invano.

I miei migliori auguri e il mio più profondo rispetto

Jeannot Mersch presidente FEVR www.fevr.org

AFFVS Onlus